

del principe venne rinviata di sei mesi; nel frattempo doveva funzionare un governo indigeno sotto controllo internazionale, mentre la tutela dell'ordine doveva essere affidata ad una gendarmeria speciale comandata da un ufficiale di piccola potenza europea (Svezia, Olanda o Svizzera). Il sovrano d'Albania fu poi designato alla fine di novembre nella persona del tedesco principe di Wied. Fu ancor deciso che il Montenegro dovesse avere un aiuto finanziario che lo compensasse della privazione di Scutari e che la Serbia dovesse avere un accesso al mare.

13. *Tensione austro-serba per l'Albania (ott. 1913).*

Così pareva chiuso questo burrascoso periodo della storia balcanica; ma in realtà non vi fu pace vera. Alcuni contrasti si trascinarono anche dopo le decisioni di Londra, di Bucarest e di Costantinopoli; alcune scintille rimaste sotto la cenere dovevano far ridivampare l'incendio.

Se i confini meridionali dell'Albania erano stati definiti dal gran consiglio degli ambasciatori, non così quelli settentrionali, che interessavano soprattutto Serbia e Montenegro. Circa la metà di ottobre la Serbia, con la scusa di difendere la sua frontiera minacciata dalle continue incursioni di fuorusciti albanesi, specie verso le regioni di Dibra e di Giacova, occupava alcuni punti strategici dell'Albania, e, con disinvoltura balcanica, spingeva numerose truppe verso l'Adriatico. Il gran consiglio protestò unanime; Russia, Francia ed Inghilterra fecero a Belgrado un passo collettivo amichevole; ma, questo non avendo avuto successo, l'Austria il 17 ottobre presentò alla Serbia l'intimazione perentoria di sgombrare entro otto